



AGESCI
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI

Branca L/C – Emilia Romagna

TUTTO TUTTI INSIEME?

Appunti sulla coeducazione in Branca L/C



TUTTO TUTTI INSIEME?

Appunti sulla coeducazione in Branca L/C

*“La giungla ha molte lingue
e io le conosco tutte!”
(Le Storie di Mowgli, “La caccia di Kaa”)*

L'anno scout 2010/11 in Agesci è stato “dedicato” in vari modi e a vari livelli al tema della coeducazione.

Si è partiti a livello nazionale con la pubblicazione del Centro Documentazione Agesci “Non è solo stare insieme”, che raccoglie tutti i principali documenti associativi sul tema, poi è stata la volta di un'indagine nelle Comunità Capi per vedere come la coeducazione viene concretamente vissuta nelle nostre unità. La WAGGGS (l'Associazione Mondiale delle Guide) ha dedicato la Giornata del Pensiero 2011 all'Obiettivo del Millennio n.3, “valorizzare le doti di ragazzi e ragazze per cambiare il mondo”, e nelle attività del 22 Febbraio molte Zone hanno scelto questo tema.

E' stato il filo conduttore anche per una parte del lavoro della Pattuglia regionale L/C, di cui presentiamo ora i risultati: si tratta di un insieme di riflessioni nate in pattuglia o nelle Zone, di articoli utilizzati in varie occasioni, di attività vissute dai Lupetti e dalle Coccinelle nelle Zone, e proposte di giochi.

Ringraziamo gli Incaricati L/C di Zona e tutti coloro che hanno collaborato, e speriamo che questo opuscolo possa essere d'aiuto e di riflessione per i Vecchi Lupi e le Coccinelle Anziane nel quotidiano impegno educativo coi bambini.

Buona caccia e buon volo!

Letizia Goni, Nicola Catellani, don Andrea Budelacci
Incaricati e A.E. regionale di Branca L/C

IL REGOLAMENTO METODOLOGICO CI DICE CHE...

Art. 11 – Educazione all’amore e coeducazione

Lo scoutismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.

Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l’azione educativa di tutta la proposta scout.

Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell’altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.

L’Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazione dell’uomo a vivere con l’altro, perciò propone – attraverso l’incontro tra i due sessi – un cammino di crescita che, partendo dalla scoperta e dalla conoscenza della propria identità di genere, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell’altro, per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo.

Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.

Nella realizzazione di questa proposta l’uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.

Art. 4 – Regolamento L/C

EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE

L'età del lupetto e della coccinella coincide con il momento in cui si maturano cognizioni, emozioni e comportamenti che consentono loro di esprimersi, anche sessualmente, in relazione ai propri bisogni.

I capi, nel costruire itinerari individuali e comunitari, devono rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita:

- nella scoperta gioiosa del proprio corpo come dono di Dio e nella confidenza con esso;
- nella scoperta della diversità dell'altro, nell'arricchimento reciproco del vivere insieme;
- nel superamento della ruolizzazione stereotipata dei sessi, nell'attenta valorizzazione degli elementi personali.

Le caratteristiche psicologiche di questa fascia di età non richiedono la necessità di prevedere momenti differenziati fra i sessi nella programmazione delle attività e nella vita dell'unità.

Occorre inoltre valorizzare l'innata serenità del bambino e della bambina riguardo la scoperta di sé e dell'altro, da vivere come un dono che rende più ricca e completa la persona.

Questo processo di scoperta è favorito dalla testimonianza dei capi, quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità nella relazione con l'altro, proponendo modalità di relazioni e situazioni che non ricalchino ruoli stereotipati.

SIGNIFICATO DI UN'EDUCAZIONE COEDUCATIVA PER BAMBINI E BAMBINE

a cura della Pattuglia Nazionale L/C,

da "Identità di genere e metodo scout: la coeducazione" (1994)

La "coeducazione", opzione fondamentale dell'Agesci dal momento della sua costituzione, è insieme valore e strumento educativo mediante il quale si aiutano ragazzi e ragazze ad attuare l'obiettivo primo dell'azione pedagogica: l'educazione globale della persona. L'azione educativa, infatti, tende ad offrire al ragazzo e alla ragazza le occasioni per realizzare pienamente la sua persona, in tutte le sue potenzialità, vivendo da protagonista l'avventura della crescita, perché essi siano capaci di "servire" con gioia.

La coeducazione è dunque valore in quanto riafferma la ricchezza, nella globalità personale, anche della sessualità per tutte le espressioni che questa verrà poi a declinare. Ma è pure lo strumento specifico mediante il quale si aiutano i ragazzi e le ragazze a crescere insieme, con lo stesso metodo educativo, nel dialogo reciproco che permette l'incontro fecondo delle differenze, personali ma anche sessuali.

La Progressione Personale scout stimola il ragazzo e la ragazza a passare da un atteggiamento di egoismo/chiusura ad uno di altruismo/apertura. È un cammino che si costruisce tappa dopo tappa, attraverso esperienze adeguate al momento evolutivo, dall'età L/C fino all'assunzione del servizio come stile di vita: una conversione continua ad un tipo di rapporto interpersonale che abbia significato morale, e che, nella luce della fede, diventi Carità ("ama il prossimo tuo come te stesso").

I **valori di riferimento** di questo cammino si possono esemplificare nei punti che seguono:

- **rispettare chi è diverso**, chi la pensa in altro modo, chi "sente" in maniera differente; rispettare il desiderio di dare e accogliere amore che è in tutti gli uomini;
- **accogliere il patrimonio di capacità, di qualità e di diversità degli altri**, non solo come una ricchezza dell'altro ma anche come contributo alla

propria crescita, e specialmente come una realtà con la quale porsi in dialettica per una crescita comune;

- **conoscere cercando di capire**, invece di dare tutto per scontato, avendo curiosità e interesse per gli altri, per quello che fanno e quello che pensano;
- **dare con generosità**, senza contropartite: non per togliere qualcosa a se stessi, non per rinuncia, ma per arricchire gli altri;
- **esprimere se stessi senza timore di esporsi**, ma anche senza recitare una parte e nello stesso tempo permettere agli altri di esprimersi;
- **costruire rapporti umani ricchi e fecondi**, condividendo attese e delusioni, gioie e dolori e aprendosi alla comprensione e al giudizio degli altri, consolidare l'amicizia con la condivisione, l'affetto con la pazienza, l'amore con la fiducia;
- **costruire una realtà umana ricca e creativa** (B.-P. "Lasciate il mondo migliore di come lo avete trovato") che abbia in sé i frutti della crescita e collaborazione fra l'uomo e la donna.

In un ambiente di Coeducazione, dove gli "altri" sono anche le "altre" e viceversa, orizzonte di questa progressione si allarga, diviene più ricco di possibilità e di esperienze; consente, in buona misura, di vivere la differenza sessuale per un arricchimento personale e reciproco. Mai come in questo campo, infatti, l'educazione passa attraverso un rapporto tra persone; questo significa coinvolgere fino in fondo:

- **la persona del singolo ragazzo/a**, che dovrà essere rispettata al massimo come unica ed irripetibile e portatrice di esigenze ed attenzioni del tutto personali;
- **la persona del Capo**, che qui deve giocare la testimonianza del suo cammino personale nella crescita verso l'Amore.

Punto focale è infatti sempre e comunque la PERSONA: essa costituisce il valore morale fondamentale. Per questo la coeducazione è anche educazione morale, che porta gradualmente a rispettare la persona, la propria e quella dell'altro, come fine in sé e mai come mezzo.

La coeducazione, quindi, richiede di essere 'utilizzata' con particolare competenza e sensibilità, tenendo conto delle esigenze educative dei vari momenti di crescita biologica, psicologica e del ruolo giocato dall'ambiente.

Il superamento di ruoli stereotipati

Se il punto focale è la persona, è evidente che la coeducazione facilita il superamento di ruoli stereotipati. Questo è l'aspetto che in questi anni è stato tenuto più in considerazione; è probabile, tuttavia, che siamo oggi in presenza di una ruolizzazione più sottile e smalzata ma non meno insidiosa, che ci deve indurre ad andare a fondo ed a non accontentarci delle apparenze.

Per quanto riguarda l'eterno problema della individuazione del limite di separazione tra ciò che è "natura" (caratteristiche innate) e ciò che è "cultura" (condizionamento sociale), esso si risolve solo accettando realisticamente i due aspetti, senza negarne la specifica rilevanza. I bambini, come noi adulti, sono un impasto di "natura" e di "cultura" ed i Capi sono spesso portatori e partecipi della cultura che condiziona, ma che fornisce anche il tessuto all'interno del quale si svolgono i rapporti interpersonali e sono possibili le comunicazioni ed i cambiamenti.

Il giusto equilibrio si realizza allora quando vengono vissuti in armonia sia la tensione al cambiamento (rispetto all'immagine stereotipata di uomo e di donna, del loro ruolo fisso e non liberamente scelto, ecc.) e alla testimonianza di tale cambiamento; sia un aiuto ad una sana integrazione e al saper vivere con saggezza e un po' di serenità i tanti condizionamenti comunque presenti.

L'azione educativa consiste soprattutto nella massima personalizzazione del sentiero scout e nell'equilibrio di esperienze personali e collettive. Il rispetto dell'unicità di ogni ragazzo passa anche attraverso l'aiutarlo a scoprire il suo modo specifico ed unico di essere uomo e donna: in questa differenza, ognuno, con le sue doti e i suoi limiti peculiari, ha un modo irripetibile di vivere la propria identità sessuale. Liberare da errati condizionamenti sociali ed educativi e potenziare i talenti che ognuno porta in sé, vuoi dire rendere capaci di trovare appieno la propria identità. Si tratta di creare una libertà interiore solida che possa accettare serenamente certi condizionamenti esterni, conservando la propria identità personale.

È comunque importante che vi sia attenzione alle diverse esigenze di ragazzi e ragazze e ai diversi modi con cui ciascuno si pone di fronte a certe proposte ed esperienze. E facile, spesso, mettere in secondo piano le esigenze di alcuni, che nella dinamica del gruppo non riescono a dare uguale dignità ai loro bisogni rispetto a quelli degli altri.

Obiettivi e necessità di una progressione

Abbiamo già detto della doppia valenza della coeducazione, ma doppia è anche la sua accezione come strumento educativo che deve tendere sia alla realizzazione di sé che alla capacità di relazione con l'altro. La realizzazione di sé, in termini coeducativi, significa l'integrazione della sessualità nella dinamica della persona, come elemento essenziale, anche se non unico, per raggiungere una personalità matura ed armonica (scoperta ed accettazione del corpo, integrazione genitalità-affettività).

La relazione concerne la prospettiva dell'educazione all'amore, al dialogo, al dono di sé, come modalità corretta di esprimere la propria sessualità (scoperta dell'altro, amore oblato, ruoli, ecc.)

La sessualità appartiene a tutta la persona e dalla persona attinge valore e significato e deve essere responsabilmente orientata all'amore. Essa non è "un dato", ma piuttosto "un compito", un progetto da attuare liberamente e con senso di responsabilità, lungo l'arco della propria vita: per questo essa va educata sia a livello del sentimento e del comportamento, sia a livello dell'intelletto, tenendo conto della situazione psicologica e sociale del ragazzo e della ragazza nelle sue varie età da un lato e dall'altro dell'antropologia cristiana cui fa riferimento.

Questo cammino individua tappe intermedie che si possono distinguere per chiarezza in due gruppi. Essi tuttavia hanno molti punti in sovrapposizione: in particolare il rispetto di fondo e la valorizzazione nella persona uomo e nella persona donna della loro mascolinità e femminilità

Tali gruppi possono essere così distinti:

- **obiettivi inerenti l'integrazione della sessualità nella totalità della persona** e quindi l'educazione dell'Uomo e della Donna come Persone (realizzazione di sé);
- **obiettivi relativi inerenti ad orientare la sessualità all'amore dell'altro** e quindi l'educazione al rapporto uomo-donna (relazione).

Ci limiteremo, per motivi di spazio, a delineare i percorsi dei bambini e delle bambine in età L/C, sottolineando, a fianco delle caratteristiche dell'età, i traguardi possibili.

L'educazione della Persona Uomo-Donna

L'informazione sessuale: il bambino vive la fase della scoperta del proprio corpo, della propria nascita, della differenza anche e soprattutto sessuale con l'altro. Le sue domande vanno accolte con serenità, e soddisfatte subito con chiarezza. La famiglia, in questo ambito, resta la fonte principale dell'informazione, quella che imposta la base ed il clima della prima esperienza, fondamentale di un rapporto tra un uomo e una donna. Non è chiesto al B/C di farsi "informatore sessuale", ma di tener ben presente quanto appena detto, per saper attuare tutte le attenzioni, piccole attenzioni di gesti e abitudini, necessarie a tale sviluppo sereno.

Conoscenza ed accettazione del proprio corpo: il ragazzo, ma prima ancora il bambino, deve essere aiutato a scoprire il proprio corpo ed ad accettarne capacità e cambiamenti. Il bambino deve abituarsi ad usare il suo corpo nelle attività che gli vengono proposte, a conoscerne le possibilità e ad assumerne progressivamente il controllo, mettendosi alla prova in modi diversi. L'accettarsi, l'essere soddisfatti di sé e piacersi è un passo importante per superare la percezione negativa del proprio corpo, come il pudore è la consapevolezza del valore di esso.

Integrazione genitalità/affettività: questo importante obiettivo si attuerà attraverso un'abitudine progressiva del bambino ad esprimere tutto se stesso, attraverso il gioco e le attività espressive, utilizzando la fantasia, che colora, anticipa, rievoca come mezzo per conoscere la realtà; ed inoltre a partecipare con sensibilità al rapporto con gli altri vivendo con serenità la piccola comunità di B/C come luogo della sua libera espressività.

L'educazione al rapporto Uomo-Donna

La sessualità, quando si orienta all'amore dell'altro, instaura un rapporto di dono, di fiducia e di amore, che è il risultato di un lungo itinerario di crescita.

Perché sia possibile sviluppare in seguito la capacità di donarsi agli altri, il bambino deve sentirsi amato dalle persone per lui importanti e capace di suscitare amore: sentirsi amato gli permetterà di avere fiducia negli altri, sentirsi capace di suscitare amore e di aver fiducia in se stesso.

Per i bambini il comportamento dei Capi è linguaggio e segno: per questo bisogna chiedersi continuamente qual è il messaggio che passa ad essi attraverso il modo con cui i Capi vivono il loro rapporto con gli altri ed

all'interno dello staff, piuttosto che accontentarsi di valutare l'intenzionalità, sia pure buona e giusta, degli adulti.

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri bambini, il bambino deve scoprire che esistono tanti altri "io", con uguali diritti ed esigenze, con i quali si devono "fare i conti" ed insieme ai quali si può vivere il clima di Famiglia Felice, se egli accetta di rispettare le regole del gruppo, di cui l'adulto stesso è garante e testimone.

Il passo successivo sarà quello di impegnarsi per la felicità comune ed in particolare quella dell'altro: sono le basi dell'educazione al servizio, di cui la Buona Azione, come l'acquisizione comunque di "buone abitudini", costituiscono le capacità propedeutiche.

Verso un amore fedele: l'amore tra gli uomini è fedele perché si conforma all'amore di Dio per il suo popolo, nonostante la sua infedeltà. Nell'Unità, anche di B/C, la prima fedeltà è quella testimoniata dal Capo. Ai suoi valori, ai suoi impegni, al suo servizio, al rapporto con i suoi ragazzi ed al loro affetto. Se è testimoniata con serenità e gioia, la fedeltà può e deve essere insegnata e richiesta ai ragazzi, ad esempio attraverso il rispetto degli impegni presi, il rispetto della Legge, la lealtà nel gioco, ecc.

Verso un amore fecondo: l'amore per sua natura deve generare. Anche senza procreare, ciascuno è chiamato ad esprimere l'amore che ha dentro di sé all'umanità e al mondo, attraverso il proprio modo di essere e di vivere, che, con gesti e messaggi sia pure minimi, tuttavia concorre a trasformare il mondo. La prima esperienza di questa oblatività e di questa immensa ricchezza d'amore, il bambino la vive proprio all'interno della comunità di B/C, dove i suoi piccoli gesti, le sue capacità, i suoi sforzi di miglioramento trovano accoglienza e apprezzamento.

APPUNTI DALLE ZONE



COS'E' LA COEDUCAZIONE

Uno strumento per vivere e far vivere la sinergia tra i generi, attraverso il rispetto delle analogie e differenze, perché non diventino un ostacolo ma un trampolino di lancio per diventare uomini e donne della Partenza

“Coeducazione non è solo stare insieme”

Ci fa apprendere fin da piccoli le diversità tra uomo e donna

Uno strumento che attraverso l'incontro tra generi porta all'arricchimento dell'individuo, nel rispetto della diversità

Crea complementarietà

È un incentivo a sviluppare il confronto

COME SI FA COEDUCAZIONE

Proporre attività in comune che consentano di crescere e arricchirsi grazie alle diversità dell'essere maschi e femmine formando la propria identità nel relazionarsi con gli altri

Educare i bambini e le bambine a stare insieme, accettando e condividendo le diversità e le somiglianze di genere

Non è sufficiente mettere insieme uomo e donna ma è importante che ci sia da entrambe le parti la presa di coscienza di tale rapporto; la diarchia diventa rispetto e crescita

Per le unità monosessuate è fondamentale avere sempre un'unità gemellata "complementare" con cui fare le attività

Non basta avere l'unità mista per fare coeducazione: occorre intenzionalità educativa nel pensare le attività

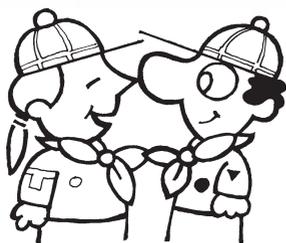
PERCHE' SI FA COEDUCAZIONE

Uomini e donne sono uguali? NO!
La parola chiave è differenza. Le donne sono rimaste invischiate nel scimmiettare ciò che fanno gli uomini...esistono differenze che vanno sottolineate!

Abbiamo molti stereotipi sui ruoli, sono talmente radicati in noi (e inconsci) che è difficile estirparli!

Siamo complementari?
NO! siamo alterità.
"Complementarietà" è una parola ambigua... si rischia la fissità dei ruoli! (complementarietà dinamica)

Siamo convinti che la collaborazione continua tra maschi e femmine sia più arricchente!



DUE APPUNTI SULLA SITUAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

A gennaio 2011, durante il Convegno regionale, è stato distribuito ai capi presenti un breve questionario sul tema della coeducazione.

Abbiamo ricevuto 76 risposte, relative ad altrettante unità, di cui 59 miste e 17 monosessuali.

Riportiamo alcune note che emergono dalla lettura delle risposte.

Unità miste

- La coeducazione è vista talvolta come “problema che non esiste” o come “fare tutto insieme”: sembra quasi che basti il solo fatto di avere maschi e femmine nella stessa unità per dire di fare coeducazione;
- A riprova di ciò, nell’80% delle unità non esistono obiettivi specifici riguardanti la coeducazione;
- Solo nel 17% delle unità sono previste alcune attività divise per sesso;
- In qualche sporadico caso le sestiglie non sono miste;
- Nella quasi totalità dei casi esiste la diarchia nello staff. Akela è maschio nei due terzi dei casi, femmina nei restanti.

Unità monosessuate

- Dalle risposte “libere” emerge maggiore attenzione al tema della coeducazione da parte dei capi, rispetto alle unità miste, anche se questa attenzione non viene riportata adeguatamente negli obiettivi da un terzo delle unità;
- Nella quasi totalità dei casi il programma di unità prevede alcune attività in comune con l’unità parallela;
- Esiste comunque la diarchia nello staff, ovvero al capo unità è quasi sempre affiancato un aiuto capo di sesso diverso.

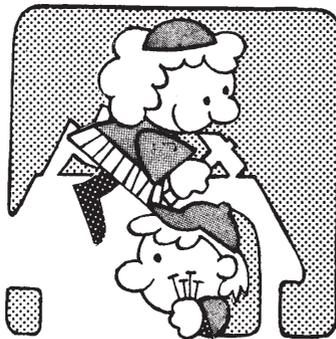
PERCIO': MAI PIU' SENZA...

**Alcuni atteggiamenti, attività, modalità
che non dobbiamo più farci mancare in tema di coeducazione!**

- ➔ Proporre attività utili che facciano **sentire alla pari** maschi e femmine a seconda delle esigenze
- ➔ Negli **staff** delle unità miste tenere un **equilibrio tra maschi e femmine** e in quelle mono inserire almeno un membro dell'altro sesso (diarchia effettiva nelle unità mono)
- ➔ Personaggi guida di **entrambi i sessi**
- ➔ **Valorizzare** le qualità e i talenti del singolo (soprattutto attraverso il gioco delle prede e specialità)
- ➔ Dedicare tempo a **momenti monosessuati** (attività manuali, giochi, dialogo)
- ➔ Creare **stiglie bilanciate**/equilibrate maschi e femmine (stessa attenzione per giochi e attività)
- ➔ Giochi su **stereotipi e pregiudizi**
- ➔ **Attività** che sottolineino l'unicità di ciascuno, la diversità di ciascuno e allo stesso tempo la necessità di uguaglianza di trattamento e diritti
- ➔ Inserire nella programmazione annuale **attività piacevoli** sia per femmine che per maschi senza però classificarle come maschili o femminili
- ➔ Favorire **momenti di dialogo**/scambio reale tra maschi e femmine (soprattutto nel Consiglio degli Anziani)
- ➔ Inserire nel programma del **Consiglio degli Anziani** attività su educazione all'amore e all'affettività
- ➔ **Essere d'esempio** ai ragazzi nelle relazioni nella vita di staff

AVER CURA DI...

- ➔ vivere la diversità come stimolo
- ➔ valutare e tenere conto delle esigenze di entrambi i sessi
- ➔ valutare le esigenze della propria unità, che sia mista o mono
- ➔ ricordarsi del tema anche nella catechesi
- ➔ far dormire comunque separati i bambini e le bambine alle VdB/C o in Caccia/Volo, per rispettare l'intimità di ciascuno.
(Una nota di vita pratica: sul tema della gestione della suddivisione dei maschi e femmine nelle camere in uscita ed alle VdB/C nelle Zone le opinioni sono state differenti. Alcuni capi sono convinti che una soluzione di promiscuità abbatta i pregiudizi e i timori verso l'altro sesso. Comunque la maggior parte delle unità privilegia la separazione di maschi e femmine nelle camere)
- ➔ non fare solo giochi dove vincano i maschi.



PROPOSTE DI ATTIVITA' E GIOCHI

Nelle pagine seguenti presentiamo una serie di attività realizzate quest'anno nelle Feste di Primavera o nei Thinking Day di alcune Zone dell'Emilia Romagna. Anche se sono state pensate per grandi numeri di bambini, crediamo che possano essere facilmente adattate anche per attività di singoli Branchi/Cerchi.

A seguire, una serie di giochi ed attività per la fascia d'età L/C tratti da un documento della WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts, l'Associazione mondiale delle guide) sull'Obiettivo del Millennio n.3: "Valorizzare le doti di ragazzi e ragazze per cambiare il mondo". Il documento, che contiene anche attività per le altre branche, è scaricabile dal sito Agesci.



UOMINI E DONNE NEL MONDO

Thinking Day 2011 - Zona di Bologna



AMBIENTAZIONE

Convegno mondiale di Scienza e Tecnologia applicate alla Ricerca.

Nel luogo in cui si tiene il convegno c'è un cartellone con il titolo del convegno e sotto un planisfero suddiviso in 6 parti: i sei continenti.

Personaggi: 6 donne (ognuna delle quali rappresenta uno dei 6 continenti e che saranno anche quelle che gestiscono le prove), 3 interpreti uomini.

Lancio:

Prima dell'inizio del lancio ogni branco/cerchio verrà diviso in 6 gruppi: i capi consegnano ai L/C un cartoncino con il disegno di un continente.

Le 6 donne si riuniscono al Convegno che si tiene in Oceania, si presentano una alla volta davanti al pubblico. Ognuna ha ovviamente dei supporter tra il pubblico (i L/C che hanno ricevuto il cartoncino del loro continente) già seduti in settori a seconda della provenienza.

Ogni personaggio femminile inizia a presentare una scoperta scientifica che è stata fatta nel suo continente, descrivendone gli scienziati, cosa ricercavano e per quanto e in che modo sono stati condotti gli esperimenti.

I riferimenti saranno i seguenti:

- America del Nord > Nel 1922, gli scienziati canadesi Banting e Best riescono a scoprire come produrre insulina e cambiano così la vita di milioni di diabetici nel mondo.
- America del Sud > Tra il 1901 e il 1925, Vital Brasile Mineiro, medico brasiliano, specializzato in biomedicina e immunologia, scopre la base del futuro siero antiveneno per morsi di diversi serpenti velenosi e scorpioni.
- Europa > Guglielmo Marconi, nel 1901, trasmette via radio una lettera dell'alfabeto Morse attraverso l'oceano Atlantico.

- Africa > Alhazen, o Abû Alî al-Hasan è considerato uno dei più importanti e geniali scienziati del mondo islamico (ed in genere del principio del secondo millennio). E' ritenuto l'inventore dell'ottica moderna. E' vissuto attorno all'anno 1000.
- Asia > In Cina, attorno al 150 a.C., la tecnologia di fabbricazione della carta da corteccia, stracci e reti da pesca fu descritta per la prima volta dall'ufficiale di corte Ts'ai Lun.
- Oceania > il Premio Nobel per la Medicina è stato vinto da una biologa australiana, nel 2009, per le importanti ricerche sui cromosomi e su come questi si difendano dalla degradazione biologica.

I traduttori inizialmente traducono per filo e per segno ciò che stanno dicendo le donne, poi cominciano a contraddirle, aggiungendo propri commenti e soprattutto sostenendo quanto e come siano migliori altre diverse invenzioni che conoscono loro.

Dopo un po' le donne si rendono conto che le traduzioni non sono proprio fedeli a quanto stanno dicendo e si arrabbiano perché non vengono considerate... e dire che nel loro paese ci sono donne importanti che hanno fatto tanto per il mondo intero...; una alla volta lasciano il convegno. Prima di andarsene prendono una parte del planisfero (quella del proprio continente, a cui poi arrivati alla prova attaccheranno la foto del personaggio della prova stessa).

A questo punto rimangono in scena solo i traduttori che si rivolgono ai L/C chiedendo loro aiuto per sistemare la situazione. Così facendo li dividono nelle varie squadre e fanno iniziare le prove iniziando dal loro continente di appartenenza (è bene decidere un ordine di rotazione in modo da non fare confusione).

Conclusioni: finite tutte le prove ci si ritrova insieme al congresso e ogni donna riattacca il suo pezzo di continente in modo da ricomporre il planisfero lasciando le foto delle donne di cui si è parlato e si conclude che la conoscenza reciproca tra uomini e donne arricchisce il mondo e chi lo abita... (molto importante che questo messaggio sia evidente e venga evidenziato in ogni prova)

Materiale:

- *Disegni dei continenti (stampati in formato grande per il planisfero, e in piccolo per i L/C)*
- *Immagini dei personaggi femminili da attaccare sul continente*
- *Costumi interpreti (camicia, cravatta, cuffie o auricolari)*
- *Costumi aborigeni per il ballo tradizionale*

- *Costumi donne (quelli delle prove)*
- *Disegni di invenzioni “famose”, non necessariamente quelle citate nel lancio.*
- *Cartellone grande con il titolo del convegno (“Convegno mondiale di Scienza e Tecnologie applicate alla Ricerca”)*

NORD AMERICA

Personaggio: Segretaria di Hillary Rodham Clinton

Concetto da trasmettere: far capire l’ampiezza formativa e di vissuto di una donna che gioca un ruolo di primo piano nella scena politica internazionale.

Diversità = risorsa (politica, sociale, umana)

Uno sguardo al futuro. Una donna con una brillante carriera è arrivata vicina ad essere la prima presidentessa donna degli USA (da alcuni punti di vista, la persona più potente del mondo). Si stanno finalmente aprendo possibilità per un futuro paritario fra uomo e donna?

Lancio: Hillary ha perso la memoria e la sua segretaria personale chiede aiuto (con un accento maccheronico) per farle ricordare chi è, facendole ripercorrere alcuni momenti della sua vita. Dopo ogni fase del gioco si spiegherà (in breve) ciascun momento.

Gioco: prima di iniziare le varie fasi i bambini si divideranno in 2 squadre con un pari numero di fratellini e sorelline. Ciascuna fase dura 5 min circa. La squadra che avrà il prodotto migliore alla fine del tempo sarà quella che aiuterà Hillary a ricordare...

1. Assistenza legale offerta ai poveri: staffetta per recuperare in fondo ad un campo (o salone) farina e acqua per produrre un impasto. Ogni squadra avrà a disposizione un bicchierino da caffè e deciderà al ritorno di ciascun membro della staffetta se recuperare farina o acqua. La farina potrà essere recuperata solo dai fratellini, l’acqua solo dalle sorelline, che saranno le uniche a poter impastare l’amalgama;

2. Studi post-grado sull’infanzia e medicina: usando la segretaria come cavia i bambini improvviseranno su di lei un camice e un pannolino con stracci assortiti (preferibilmente bianchi per pannolini e verdi per camice) che verranno fissati tramite l’utilizzo di spille da balia, maneggiate solo dalle sorelline (anche per permettere che la segretaria esca indenne dalla prova);

3. Fedeltà al marito incondizionata: Ogni squadra avrà un foglio con la sagoma di due cuori. Questi dovranno essere colorati dai fratellini, su uno dei due scritto il nome “Bill” e sull’altro “Hillary”, quindi le sorelline ritaglieranno e fisseranno con lo scotch i due cuori in modo che siano leggermente sovrapposti. Qui è meglio glissare sulle note vicende di sesso e tradimenti: consigliamo di parlare genericamente degli impegni di Bill, al quale Hillary resta sempre vicina con orgoglio e viceversa ora che i ruoli sono invertiti;

4. Servizio al paese in supporto a Obama: ogni sorellina dovrà guidare un fratellino bendato ad una sedia (che sarà in comune per entrambe le squadre) dando istruzioni a voce sulla direzione da seguire. Considerate quanti fratellini si sono seduti oltre che il tempo impiegato, per capire quale squadra è stata più “brava”.

***Materiale:** 4 ciotole, farina, acqua, bicchierini di plastica da caffè, stracci assortiti, spille da balia a volontà, 2 fogli con sagome di 2 cuori ciascuno, 4 paia di forbici, pennarelli, sedie*

SUD AMERICA

Personaggio: Mama Huaco, sacerdotessa

Concetto da trasmettere:

Uomo-Donna, Sole-Luna, concetto di complementarità nell’umanità, nella natura.

Termini: re= Qhapaq (sole), regina=Coya (luna)

GIOCO: (può essere fatto sia all’aperto che al chiuso)

Il regno è senza guida, la sacerdotessa è stata incaricata di scegliere il Re e la Regina che dovranno governare il regno.

1° FASE: I re devono trovare la loro giusta regina

Divisione del B/C di formazione in re e regine. Ai re vengono distribuiti dei talloncini a forma di sole, alle regine quello a forma di luna. A due a due questi talloncini sono combinabili (si incastrano!).

Le regine vengono bendate. I re cercano la loro regina in base al talloncino che hanno in mano.

Una volta formate le coppie, si passa alla seconda fase.

Materiale: talloncini Sole/Luna, bende.

2° FASE: Le regine devono saper aiutare il proprio consorte a superare le difficoltà nel governare il Regno.

I re si bendano. Ogni regina accompagna il proprio re lungo un “percorso di guerra” (che simboleggia le difficoltà della vita).

Vince il trono del regno la coppia più veloce (gara a tempo).

Es. di percorso guerra: Slalom, salto ostacolo, carriola, strisciata “alla marines”, passaggio obbligato attraverso cerchi per terra.

Materiale: ostacoli per un percorso guerra

EUROPA

Personaggio: compagna di studi di Rita Levi Montalcini

Concetto da trasmettere:

Virtù e conoscenza: le armi contro l’ignoranza che possono condurre l’uomo e la donna lungo la strada del successo, con pari dignità e opportunità.

Lancio: Una compagna di studi (ebrea) di Rita Levi Montalcini racconterà un poco della sua vita sottolineando in particolare le difficoltà che ha avuto come donna durante gli studi e la seguente carriera dato il periodo storico in cui le donne faticavano a farsi accettare alle università e nel mondo del lavoro... e anche a causa delle leggi razziali a cui è seguito il suo esilio all’estero; l’impegno e la determinazione nel proseguire gli studi e la ricerca scientifica nonostante le difficoltà; la grande soddisfazione derivata da questo suo impegno, dalla volontà di conoscere, di scoprire, di portare qualcosa di buono agli uomini, alla società.

Introdurrà il gioco spiegando che ha bisogno proprio di “volontari” che l’aiutino a ...

Gioco all’aperto: i fratellini e sorelline saranno divisi in due gruppi

- i ricercatori

- gli studiosi

Compito dei ricercatori sarà quello di percorrere un breve tragitto tipo a ostacoli (ha come significato il discorso della ricerca, non sempre facile e “veloce”) e di trovare dei pezzi di puzzle che dovranno consegnare agli studiosi.

I puzzle da comporre sono tre e andranno a raffigurare tre ambiti di cultura (musicale, medica, scolastica); sui pezzi di puzzle vi sono disegni di oggetti o dei riferimenti appartenenti a uno dei tre ambiti culturali. Ad es.: uno spartito che dovrà essere consegnato agli studiosi del gruppo “musica”, la provetta al gruppo medico...

Questi studiosi, infatti, mentre i ricercatori fanno il percorso, dovranno suddividere in questi tre ambiti degli altri pezzi di puzzle su cui sono scritte le definizioni degli oggetti che troveranno i ricercatori, cosicché capiranno esserci questi tre ambiti e si divideranno in tre gruppi per poter comporre i puzzle.

I puzzle dunque risulteranno essere composti da sei oggetti e le rispettive definizioni che formeranno sul retro una foto/immagine che rappresenti il loro ambito culturale (Es.: un'immagine di un'orchestra, un medico che cura e una maestra in una classe)

Materiale: 3 puzzle con i 3 ambiti (musica, medicina, scuola)

USO DEI PUZZLE: Ci sono in tutto 3 argomenti:

1. medicina/ricerca scientifica
2. istruzione/scuola
3. musica

Per ogni argomento ci sono 6 immagini con le relative 6 didascalie e una foto grande che indica il “risultato” degli sforzi e dello studio in quel campo.

Stampare su foglio A4 le 6 immagini con a fianco le 6 didascalie e nin un altro la foto grande relativa, incollandoli poi dorso a dorso.

Infine tagliare “a puzzle” i 12 pezzi (6 foto + 6 didascalie).

I fratellini e le sorelline, divisi in 2 gruppi (ricercatori e studiosi) dovranno abbinare ogni foto alla sua didascalia. Una volta completati i 3 puzzle, nel retro di ciascuno apparirà il “risultato” dello studio compiuto in quel campo.

NB. Occorre che ogni “Mega-Branco/Cerchio” di formazione porti con sé un **rotolino di scotch** per unire i pezzi di ogni puzzle (altrimenti non li si riesce a girare interi per vedere la figura nel retro)

AFRICA

Personaggio: una donna africana amica di Wangari Maathai (la prima donna africana ad aver ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2004), o una delle tre donne africane che hanno ricevuto il Nobel per la Pace nel 2011.

Concetto da trasmettere: la fatica ed il lavoro tipici delle donne africane

Gioco (circa 25/30 minuti): staffetta con varie prove che rappresentano alcune azioni compiute giornalmente dalle donne africane.

- Si dividono i L/C in 2/3 gruppetti da 5 circa e si dispongono su delle file
- Chi parte dovrà legarsi (o davanti o dietro, a loro scelta) un foulard/ telo/sciarpa per portarsi dietro il proprio “figlioletto”(=bambolotto/ peluche/bambola fatta con carta/ecc..), stando ovviamente attento a non strozzarlo o a farlo cadere.
- Proseguono la staffetta con il “figlioletto”, e alla stazione 2 si mettono un supporto circolare di cartone sulla testa e prendono un’insalatiera con un pochino d’acqua dentro.
- Alla stazione 3 scaricano l’insalatiera ed il supporto, e si mettono a macinare, su un supporto di compensato o anche altro materiale, un pugno di “grano” (oppure argilla espansa che costa poco e non ci fa sprepare cibo) con una grossa pietra.
- Alla stazione 4 creano uno scopino con un po’ di spago e le setole di scope di saggina, o anche rametti (una volta che il bambino ha finito la sua prova il capo smonta velocemente lo scopino, così i rametti possono essere riutilizzati) e pulisce, simbolicamente, una piccola area (per sporcare si può utilizzare il “grano” macinato alla prova 3, magari quello macinato dal L/C precedente per far prima e non farli confondere con l’uso del “cibo”).
- Finito di “rassetare l’aida di casa” (basta che facciano un mucchietto di sporco raccolto) si torna indietro, si scarica il “figlioletto” e parte il prossimo L/C (che utilizza lo stesso bambolotto e foulard).

Materiale: 3 pupazzi/bambolotti/peluche, 3 insalatiere di plastica, acqua, 3 sassi grandi per macinare, argilla espansa (almeno 20 litri, circa un pugno per ogni L/C), spago, 1-2 scope di saggina o rametti, 3 sciarpe/foulard/teli per portare il “bambino”, 3 “coroncine” di carta di giornale (magari rinforzate con

dello scotch) della stessa dimensione del cerchio d'appoggio dell'insalatiera e con un elastico per sorreggerle, "sporco finto" (ritagli di carta, argilla macinata, ecc..)

ASIA

Personaggio: segretaria di Aung San Suu Kyi

Concetto da trasmettere:

Cuore e coraggio: caratteristiche non di genere.

Lancio (durata 5 min.): la segretaria di Aung San Suu Kyi (vestita di una camicetta bianca, capelli neri), racconta la vicenda di lotta non violenta ed opposizione politica per i diritti del popolo birmano. Invita poi i f/s ad aiutarla a diffondere nel paese il messaggio di pace e di speranza di Aung San Suu Kyi.

Scopo del gioco:

Attraversare il villaggio nei panni di contadini, trasportando segretamente le parti del cifrario.

Personaggi gioco: un militare.

I f/s a coppie, laddove possibile coppie miste, devono trasportare i secchi, nascondendosi addosso parti di un cifrario fino alla fine del percorso, dove ci sarà il messaggio in "birmano". Durante il tragitto un militare li fermerà, e li perquisirà rapidamente. Se il militare scova il biglietto, questo verrà sequestrato.

Testo del messaggio (da cifrare con lettere dell'alfabeto birmano):

"Fratelli e sorelle, non perdetevi mai il coraggio di lottare per tutti i nostri diritti. Non dobbiamo reagire con la violenza alla violenza, ma con la bontà dei nostri cuori".

Materiale: 2 secchi legati ad un manico o bastone, messaggio cifrato, parti del cifrario.

OCEANIA

Personaggio: Sciamana aborigena. Vestita con pezzi di stoffa diversa, molte collane e ninnoli, segni rossi in faccia, un bastone (intagliato se possibile) e un tascapane.

Concetto da trasmettere:

Luogo comune=impaccio, ovvero quello che le società ci dicono di essere come uomo e come donna è spesso basato su differenze inesistenti che in quanto tali limitano le nostre libertà. Bello sarebbe lavorare sugli stereotipi e sui luoghi comuni di genere della nostra società, metterli in gioco, senza banalizzarli, e fare in modo che risultino appunto d'impaccio, schemi troppo rigidi che limitano il nostro essere! Ignorarli permetterebbe ai fratellini e alle sorelline di essere più "performanti" nelle prove che si trovano ad affrontare...

GIOCO:

Nella vita degli aborigeni, gli uomini cacciano e le donne cucinano. Attraverso il gioco vogliamo far vivere ai fanciulli la scomodità delle divisioni sociali basate unicamente sul sesso.

1° FASE: Cose da Uomini. (5+5 minuti)

I L/C devono abbattere delle sagome raffiguranti canguri, emù e kiwi colpendoli con una pallina dalla distanza di 3 metri circa (in stile gioco del barattolo).

Ai maschi viene data una pallina da tennis; alle femmine una pallina di carta. Questo perché cacciare è una cosa da uomini.

Dopo 5 minuti la sciamana dona anche alle femmine le palline da tennis, spiegando loro che essere uomini o donne non influisce sull'abilità nel cacciare, ma la differenza deriva dal pregiudizio e dalla pre-assegnazione dei ruoli senza validi motivi.

2° FASE: Cose da Donne. (5+5 minuti)

I fanciulli devono cucinare il cibo che hanno cacciato: spalmare del pane e nutella / preparare spiedini di frutta (per via di allergie, celiachia, etc.).

In entrambi i casi alle femmine vengono dati dei coltelli e ai maschi dei cucchiaini, così che trovino parecchie difficoltà nel tagliare il pane / sbucciare la frutta.

Ancora una volta, dopo 5 minuti, la sciamana dona ai maschi dei coltelli, così che possano lavorare agevolmente. Mentre lo fa sottolinea

nuovamente la scomodità che crea una divisione non ponderata dei ruoli nella società.

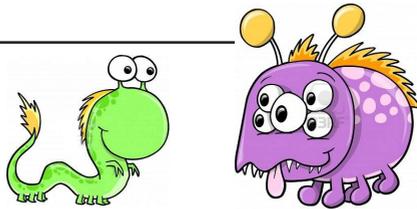
Materiale: bersagli con animali, palline da tennis, palline di carta coltelli, cucchiaini, pane e nutella/ frutta sbucciabile



INSIEME E' PIU' BELLO

Festa di Primavera 2011

Zona di Modena Pedemontana



Obiettivi:

1. Far sì che ogni bambino riconosca nell'altro L/C sconosciuto un fratellino o una sorellina con cui giocare con gioia e lealtà.
2. Far fare loro un'esperienza di condivisione e collaborazione.
3. Far sottolineare loro le positive differenze di genere
4. Stimolare la loro conoscenza degli interessi e del modo di giocare dell'altro sesso per educarli al rispetto reciproco.
5. Far loro apprezzare di essere diversi ma complementari

LANCIO

Ogni B/C nella propria sede/tana:

Il TG annuncia che è stata avvistata un'astronave aliena: calcolando la traiettoria si prevede che atterrerà in un luogo ben definito. Gli scienziati si interrogano su questo incontro ravvicinato: saranno buoni, saranno cattivi? Noi scout ci offriamo volontari per il primo contatto: prepariamoci e facciamoci trovare sul posto quando atterreranno!

LINEE GENERALI DELLA GIORNATA

Gli Alieni sono degli scienziati che studiano tutte le forme di vita dell'Universo. Sono rimasti molto stupiti che gli umani siano divisi in maschi e femmine eppure riescano a convivere.

Decidono di sperimentare cosa succede se si separano i due generi. Le femmine su Venere e i maschi su Marte.

La giornata inizia, dopo le iscrizioni, indossando i propri fionchi (rosa per capo e bambine, azzurri per capi e bambini) e disponendosi sui gradoni dell'arena erbosa, i maschi a destra e le femmine a sinistra. Segue l'animazione degli incaricati di zona per il primo contatto con gli alieni.

Le femmine vengono quindi condotte nella parte a sud del Parco mentre i maschi saranno condotti a nord.

I mezzi branchi (la metà femminile e metà maschile) saranno abbinati con altri in modo da formare gruppi di gioco di circa 30 unità dello stesso sesso.

Le femmine giocano a "settimana" e fanno fiori di carta coi tovagliolini. I maschi giocano a cocodrilli e poi a buttare giù barattoli di latta con semi di mais o ceci tirati con la cerbottana.

Dopo questi giochi tipici del loro genere ci si scambia i giochi (conoscenza dell'altro) e i maschi fanno i fiori e la settimana mentre le femmine fanno i coccodrilli e le cerbottane.

Fiori

Per ogni fiore preparare un tovagliolino scuro e uno chiaro, un fil di ferro di circa 40 cm. Una striscia di nastro gommato verde di circa 12 cm

Esecuzione:

- 1) usando le dita stracciare tutto l'orlo dei tovagliolini sui tre lati meno che quello doppio.
- 2) sovrapporre i due tovaglioli e poi piegarli a fisarmonica lasciando le pieghe a distanza di circa 1,5 o 2 cm.
- 3) Stringere il centro e chiudervi intorno il fil di ferro.
- 4) Adesso separare tutti i veli dei tovagliolini (senza romperli) dando ricchezza al fiore.
- 5) Usare il nastro gommato per fare il calice dei sepali sotto il fiore.

Settimana

E' quella a croce: il gioco sarà formato da sei giri con la pietra tirata nelle varie caselle e da un giro a occhi chiusi saltellando a piè zoppo.

Cerbottane

I rami di formazione giocano a 2 batterie da sei contemporanee. Al via i f/s sparano un colpo solo. Contare quante lattine cadono.

Coccodrilli

Giocare sull'erba. Un bimbo di un branco contro uno dell'altro. Vince chi fa cadere l'altro.

Alle 12 ci si ferma e si ricostruiscono i rami originali.

Il pranzo è il primo passo verso la consapevolezza della complementarità: infatti i maschi hanno 4 panini vuoti tagliati e le femmine invece hanno la busta di affettato (per 4 panini)

Ai bambini viene comunicato l'esito dei giochi e ricevono: ogni fratellino 2 forcelle da fionda, ogni sorellina 2 elastici da fionda.

I capi esortano i bambini alla rivolta contro gli alieni per tornare insieme sulla Terra, dato che il buon Dio ci ha creato maschi e femmine, spiegando che gli alieni sono molto sensibili alla carta bagnata, che fa

avvizzare i loro tentacoli. Si riempiono le bacinelle o nel laghetto o alla fontana e ogni bambino si fa 10 o 15 palle da tirare con la fionda. Per fare la fionda ogni maschietto deve trovare una sorellina con gli elastici. Nel frattempo i Capi e gli aiuti indossano i loro sacchi del pattume con 10 vite. Il via alla grande battaglia viene dato con forti fischi. Gli Alieni non hanno armi e possono solo fuggire. Le palle stanno tutte presso la bacinella e si prendono una alla volta.

Ogni volta che gli alieni sono colpiti da una palla consegnano una delle 10 vite, terminate le quali sono morti e lo manifestano sedendo a terra senza costume.

I bambini devono capire che le armi se le procurano solo se si mettono insieme un maschio e una femmina così da poter completare la fionda. Al fischio finale il gioco si ferma.

MATERIALE

Per i 4 giochi del mattino per ogni mezzo branco

6 cerbottane e mezzo pacco di granaglie, 6 lattine vuote, un rotolo di scotch verde, 20 m di fil di ferro leggero, 2 gessi, 15 pietruzze piatte, fazzoletti di carta di due colori in cadenza (giallo carico e giallo pallido, arancio e rosso, azzurro e celeste, ecc) per i fiori di carta.

Da preparare o da portare da casa

Ogni sorellina dovrà avere in testa un fioccone rosa fermato con un cerchietto e ogni fratellino dovrà avere un papillon azzurro a mo' di cravattino entrambi di carta crespata.

Dimensioni: una striscia lunga 60 cm e alta 8, per fare il fiocco vero e proprio e una striscetta di 14 cm per 4 per il nodo centrale che lo chiude e che serve anche per passare il cerchietto e il nastrino da collo. (in un rotolo di crespata se ne ricavano 36)

Pranzo: ogni sorellina avrà circa 1.5 etti di salume affettato, ogni fratellino avrà 4 panini vuoti, pretagliati, da 80/100 g. Tutti avranno una borraccia piena d'acqua, frutta e succhi a piacere, una merenda pomeridiana a scelta del capo branco/ cerchio.

Per il gioco del pomeriggio

Per ogni branco 12 cerbottane ricavate segnando canalina elettrica (6 per i maschi e 6 per le femmine), 12 lattine vuote, fogli di quotidiani divisi in due (mezza pagina), almeno 10 o 15 per bambino, tante forcelle da fionda quanti sono i bambini.

Sacchi da pattume grande con buchi per testa e braccia a cui attaccare 10 strisce di carta a piacere che sono le vite degli alieni. Una bacinella per bagnare le bombe, elastici grossi per le fionde.

INSIEME NELLA GIUNGLA

Thinking Day 2011

Zona di Ferrara



Ritrovo

Piccoli cerchi di famiglia felice a coppie di branchi: ogni 5 minuti suonerà un fischio e le coppie scoppieranno per formarne delle altre; possibilità così di conoscere i fratellini e le sorelline degli altri branchi della zona.

Lancio

Arrivano un Sambhur, Ikki, Ferao e Chil. Sono tutti nel panico perché è affiorata la Roccia della Pace! Che si fa?!? Ma dove sono finiti tutti?!? A quel punto arriva Hathi che cercherà di placare gli animi.

Con Ferao cantiamo “Il risveglio della giungla”, poi Hathi racconta della Tregua dell’Acqua.

Finito il racconto, i quattro personaggi cercheranno Akela, ma non c’è... E Bagheera, dov’è andato? Ma poi, Kaa l’ha visto qualcuno? Boh, non saprei, io stavo cercando Baloo...

“Fratellini e sorelline di questo grande branco, ci aiutate??”

A quel punto ci divideremo nelle 8 squadre del colore del mantello dei lupi

Grande gioco

4 basi AKELA – BAGHEERA – BALOO – KAA

Con loro sperimentiamo il bello e le difficoltà di giocare insieme nella giungla, maschi e femmine

AKELA

Obiettivo: scoprire quali sono le caratteristiche del proprio sesso, e giocare a scoprire quelle del sesso opposto. Alla fine una danza da fare insieme maschi e femmine ci farà ritornare a capire il bello del giocare insieme sapendo forse meglio chi siamo, in cosa siamo simili, in cosa diversi!

BAGHEERA

Obiettivo: forza, agilità, capacità di conoscere e gestire il proprio corpo sono aspetti che in maschi e femmine, già a quell'età, portano a differenziare i due sessi.

Giocare insieme su questo può aiutarci a sminuire certe paure e valorizzare certe peculiarità.

BALOO

Superare delle prove a coppie miste (1 M ed 1 F) aiuta a scoprire la possibilità di donare immediatamente quello che sono a chi è diverso da me e può avere bisogno... inoltre, se voglio vincere e proseguire nel gioco, a volte posso scoprire che essere diversi aiuta ad arrivare in fondo!

Dal susseguirsi delle prove emergono differenze fra fratellini e sorelline, chi si impegna maggiormente nell'attacco, chi nella difesa di chi resta senz'acqua, chi è impaziente col compagno bendato, chi più tollerante...

KAA

Siamo partiti condividendo una sensazione relativa alla differenza con cui fratellini e sorelline percepiscono i personaggi della giungla: capita spesso che le sorelline notino più gli aspetti psicologici mentre i fratellini più gli aspetti fisici/di forza.

L'obiettivo della base sarà dare l'opportunità ai bambini di giocare i "due lati" di Kaa per far loro scoprire anche quelle sfumature che possono essere sfuggite.

ALLA FINE: condivisione con tutti i personaggi



LA COEDUCAZIONE SECONDO I BAMBINI (un possibile sondaggio)

Zona di Reggio Emilia



Obiettivi

Scoprire cosa pensano dell'altro sesso i bambini e le bambine.
Far ragionare i bambini sulle differenze che possono esserci nel vivere assieme maschi e femmine, oppure separati.

Domande

1) Ti piace il tuo branco/cerchio così com'è?

Nota per i capi: in questa prima fase del sondaggio è necessario provocare il l/c sull'eventuale composizione monosessuata della sua unità (nel caso siate un'unità mista) o mista (nel caso siate monosessuati)

2) Indica almeno un pregio delle femmine (se parli con un maschio)
indica almeno un difetto delle femmine (idem)
indica almeno un pregio dei maschi (se parli con una femmina)
indica almeno un difetto dei maschi (idem)

3) Secondo te quali sono le attività di b/c preferite dalle sorelline (e viceversa dai fratellini)?

Nota per i capi: in questa fase occorre uno sforzo in più: dopo aver rivolto la domanda "generale" ad un maschio e una femmina separatamente, fate la stessa domanda all'altro; ossia chiedete al bimbo/a "quali sono le attività di b/c che preferisci?" per avere conferma/smentita della risposta data alla domanda generale.

4) Se facessimo le VdB/VdC separati, maschi in un luogo e femmine in un altro, cosa e come cambierebbe? Secondo te ti piacerebbe o no? E perché?

MODALITA' DI GESTIONE

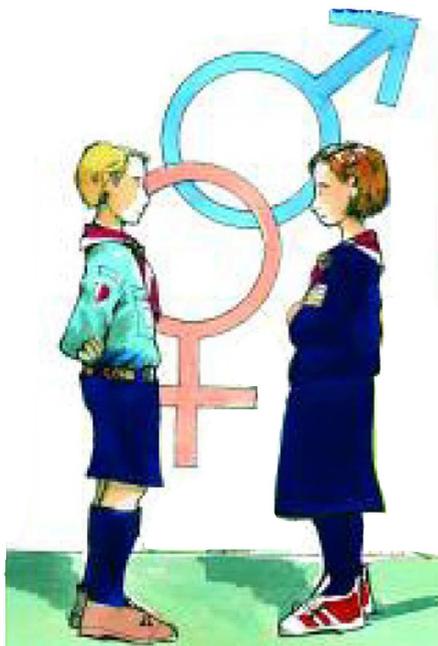
Ci possono essere due modalità per la gestione di queste 4 domandine:

1) modalità chiacchierata confidenziale.

Cercate di coinvolgere il L/C in modo da ottenere risposte genuine. Vi consigliamo quindi di cercare o creare il momento giusto in modo da poter cogliere la spontaneità del L/C. Ad esempio, durante un'attività... invece di bloccare il bimbo in un angolo e fare le domande.

2) modalità dibattito (da applicarsi ove e se possibile).

Creare un momento ad hoc in cui lanciare una provocazione all'unità intera (esempio: proposta di fare VdB/VdC separati); registrando le sensazioni e le opinioni dei bimbi e ottenendo così risposte sincere e spontanee anche a tutte le altre domande senza necessariamente porle una ad una.



VALORIZZARE LE DOTI DI RAGAZZE E RAGAZZI PER CAMBIARE IL MONDO



Alcune proposte di attività per lupetti e coccinelle tratte dal documento WAGGGS “Centenario WAGGGS 2010-2012, Obiettivo del millennio n.3: valorizzare le doti di ragazzi e ragazze per cambiare il mondo” (scaricabile dal sito Agesci).

a) MASCHILE E FEMMINILE IN NATURA

1. Fate un elenco di nomi degli animali: quanti sono maschili e quanti femminili? Organizzate una gara a staffetta tra le sestiglie: chi conosce più caratteristiche di ciascuno di essi?
2. Preparate cartelloni con le varie specie e reperite immagini di maschi e femmine delle varie specie: ci sono differenze di colori, forme e dimensioni tra maschi e femmine? Quali? Preparate un riquadro di cartoncino nel quale collegherete della carta velina azzurra, verde, marrone, a creare un paesaggio naturale. I bambini, utilizzando altra carta velina colorata, prepareranno le sagome degli animali e le incolleranno sul paesaggio, a seconda di dove vive l'animale. Sul muro sistemate delle luci bianche che si usano per le decorazioni dell'albero. Appendete davanti il collage e avrete una parete illuminata dove vivranno i vostri animali nella vostra tana.
3. Quali uccelli ci sono nella città/paese/zona in cui viviamo? Differenze fra maschi e femmine? Quali? Perché? Con materiale riciclato (cartoni del latte, bottiglie di plastica), preparate per loro una mangiatoia con i semi che preferiscono, da appendere vicino alla vostra sede (www.saperlo.it/guida/come-fare-unamangiatoia-per-uccellini-con-il-cartone-del-latte-14137/).
4. In primavera si colgono i segni della vita che “riprende”. Ci sono aspetti particolari nei comportamenti degli animali? Come si comportano maschi e femmine di alcune specie che conoscete? Inventate una danza che mimi i comportamenti che vi hanno colpito di più.

5. Sapete che esistono delle piante “maschio” e delle piante “femmina” come i kiwi o i fiori femmina e i fiori maschi come avviene per la zuccina? Cercate altri esempi di questo genere e piantateli in vasi o in un giardino vicino a voi per poterli osservare durante l’anno.
6. Preparate delle carte. Su metà di esse incollate immagini di animali maschi e femmine. Sull’altra metà delle caratteristiche specifiche dei maschi e delle femmine. Organizzate un torneo di “memory” in cui alla caratteristica abbinare l’immagine giusta dell’animale maschio o femmina.
7. Raccogliete dei fiori ed osservateli: riuscite ad individuare le parti “femminili” e quelle “maschili” del fiore? Organizzate un gioco o una staffetta che illustri in modo divertente il processo di impollinazione dei fiori.
8. Trovate esempi di animali maschi che covano e animali femmine che costruiscono il nido: ad esempio i pinguini, varie specie di uccelli, rane, ecc. Organizzate poi una caccia al tesoro con le immagini dei nidi e/o dei materiali con cui vengono costruiti e le immagini delle uova delle varie specie: rispondendo a domande sui nidi e sulle uova, che verranno opportunamente codificate (con codici numerici, filastrocche, ecc.), le squadre riceveranno i pezzi di un puzzle da ricomporre con le immagini degli animali individuati e dei loro nidi.
9. Il metro del Branco/Cerchio. Preparate due strisce di carta sulle quali disegnerete un metro: coccinelle oppure lupetti e lupette dovranno preparare un piccolo 6 segnalino che li raffiguri, con il loro nome sotto. Misurate le coccinelle / i lupetti su un metro e le lupette sull’altro. Sistemate i segnalini dove arriva ciascuno. Dopo due mesi ripetete l’operazione con nuovi segnalini. Cosa è successo, chi è cresciuto di più? Ci sono differenze tra maschi e femmine?
10. Le sestiglie femminili a staffetta fanno partire una coppia di bambine, una bendata che viene guidata solo a parole da quella che ci vede. Arrivano ad una sedia dove è sistemato un piatto di: biscotti sbriciolati/riso soffiato/ecc. Quella bendata deve dare da mangiare un cucchiaino di roba a quella che ci vede. Vince la squadra che finisce per prima il piatto. Nel frattempo le sestiglie maschili si organizzano a coppie: un bevitore e un cameriere. I camerieri devono portare un bicchiere pieno d’acqua chini in avanti e tenendo il bicchiere in equilibrio dietro la schiena. Arrivati dal loro bevitore, devono ingiocchiarsi, mettere il

bicchiere davanti al bevitore, che deve aspirarne l'acqua con una cannuccia e riversarla in una bottiglia unica per la sestiglia. Vince la sestiglia che riempie di più la bottiglia. Invertite poi le staffette: chi è stato più bravo in ciascuna, i bambini o le bambine? Parlatene.

b) UOMINI E DONNE IN FAMIGLIA

1. I colori degli oggetti che si regalano ai neonati: perché azzurro ai maschi e rosa alle femmine? Cercate di capire a cosa risale questa tradizione e verificate se è così anche in altri paesi. A quale conclusione arrivate? Si può parlare di un colore collegato ai maschi e di uno collegato alle femmine?
2. I ragazzi fanno le trecce alle ragazze, le ragazze la barba ai ragazzi: chi è più bravo? Chi è più veloce?
3. Ci sono regali da maschi e regali da femmine? Fate un collage con le immagini di questi oggetti ritagliati dai giornali e parlatene insieme.
4. Inventate un gioco di movimento con la palla in cui soltanto le ragazze possano segnare punti e i ragazzi passare la palla. Poi fate viceversa.
5. Leggete e mettete in scena questo racconto:

IL SEGRETO DI MARIELLA

C'era una volta una famiglia di contadini che viveva vicino ad un bellissimo e folto bosco, abitato da animali e pieno di piante. Avevano un figlio e una figlia che andavano a scuola; nel tempo libero, però, il ragazzo, Mario, se ne andava con gli amici nel bosco e a scoprire luoghi segreti dove costruire capanne e correre, mentre la bambina, Mariella, piangeva sconsolata perché doveva aiutare la mamma a riordinare la casa, che rientrava stanca dal lavoro nei campi. Soltanto dopo aver finito le faccende, se le avanzava un po' di tempo, poteva uscire a godersi quel mondo di fiori, piante e animali che tanto le piaceva. Correva a perdifiato fino ad arrivare al primo sentiero del bosco: lì respirava a pieni polmoni e si lasciava cadere sul prato, sognando di essere la regina di quel meraviglioso bosco.

Un giorno d'estate, dopo essersi inebriata del profumo dei fiori e aver parlato con le sue amiche piante, si arrampicò su un albero e cominciò a cercare nuovi sentieri. Il tempo passava e Mariella non si accorgeva che si stava facendo molto tardi: l'ora della cena era passata da un pezzo e lei

ancora non era a casa a preparare la tavola per la cena della famiglia. La bimba, sola nel bosco, si mise a piangere vicino ad una quercia immensa, dalle foglie grandi e brillanti. Si sentiva sconsolata e triste. Improvvisamente, da una fessura dell'albero, spuntò un nano che le si parò davanti e, con occhi curiosi, le chiese:

- Che ti succede, regina del bosco? Perché piangi così?

Mariella alzò il viso, si sfregò gli occhi e gli rispose:

- Sono stanca! Non mi lasciano mai il tempo di giocare nel bosco, devo sempre aiutare la mamma mentre mio fratello Mario si diverte con i suoi amici!

Il nano allora disse:

- Non piangere, mia regina! Troveremo una soluzione!

E si mise a pensare. Improvvisamente prese quattro sassolini dal suolo e, mostrandoli alla bambina, le disse:

- Guarda qui. Ecco due pietre grandi e due piccole: ognuna di esse rappresenta uno di voi in famiglia. Ora esprimi un desiderio.

Mariella, ancora arrabbiata, desiderava che suo papà e suo fratello preparassero la cena insieme a lei e a sua mamma e che aiutassero a mettere in ordine le stanze: così avrebbero tutti avuto più tempo libero per divertirsi!

Il nano le chiese allora di chiudere gli occhi, di dare un bacio a ciascun sassolino e di tornare a casa. Quando Mariella li riaprì, il nano non c'era più.

Tornò correndo a casa, chiedendosi se aveva sognato tutto quello che era accaduto. Aprì la porta e quale non fu la sua sorpresa nel trovare il papà che stava lavando i piatti e Mario che sparecchiava con la mamma. Da quel giorno, in casa, le faccende domestiche si facevano tutti insieme e Mariella, quando tornava a sedersi vicino alla quercia, ricordava con affetto il nano e il giorno in cui tutto era cambiato per lei. E del nano non ebbe mai più bisogno.

Poi chiedete a ciascun lupetto/lupetta/coccinella di prendere l'impegno di fare qualcosa in casa per aiutare la mamma: fate un cartellone con i compiti di ciascuno e verificatelo dopo un mese.

6. A casa chi fa cosa? Realizzate un tabellone con le attività che si fanno in famiglia e chi le organizza/realizza. Analizzatelo e prendete degli impegni pratici per alleviare la fatica di chi fa più cose in casa.

ATTIVITÀ/COMPITO DOMESTICO	PAPÀ	MAMMA	FRATELLO	SORELLA	IO	ALTRE PERSONE
N. DI ATTIVITÀ /COMPITI REALIZZATI AL GIORNO						

7. Ciascuna sestiglia prepara una scenetta sulle attività domestiche quotidiane realizzate dai componenti di una famiglia tipo. La rifarà poi facendo fare le parti maschili dalle femmine e le parti maschili dai maschi. In quale versione sarà più esilarante? Perché? Parlatene in gruppo.
8. Gli oggetti in bagno: quali e quanti sono della mamma/sorella e quali e quanti del papà/fratello? Fate una lista di quelli che ci sono a casa di ciascuno/a e confrontatele. Su un cartellone, disegnatte un bagno a grandezza naturale e sistemateci gli oggetti comuni: cosa notate?
9. A casa raccogliete oggetti che normalmente usa la mamma e altri che invece usa il papà. Invitate i genitori in tana e preparate due tavoli, uno con gli oggetti che normalmente usano le mamme e che farete vedere ai papà e uno con gli oggetti che normalmente usano i papà e che farete vedere alle mamme. Chiedete loro di indicare il nome di ciascun oggetto e di scrivere vicino a cosa serve nel minor tempo possibile. Poi premiate la squadra vincitrice. Insieme ai genitori verificate quante mamme sanno usare gli oggetti che normalmente usano i papà e viceversa. Impegnatevi ad imparare ad usare tutti gli oggetti, con la guida di ciascun genitore.
10. Gioco dell'oca sulla giornata tipo della famiglia. Le caselle riportano alcuni ambienti della casa, del lavoro e del tempo libero. Ogni volta che si capita su una casella si racconta il tempo e le occupazioni dei membri della propria famiglia.

c) UOMINI E DONNE NELLA SOCIETA'

In Norvegia, il Consiglio dei Ministri è composto da 10 donne ministro contro 9 uomini; le donne elette al Parlamento sono il 39% di tutti i deputati e dei 7 partiti rappresentati 5 sono guidati da signore. Nel 2003 sono state imposte per legge dai conservatori le quote rosa nelle industrie e alle società di avere il 40% di donne nei Consigli di Amministrazione, pena la cancellazione dal registro delle società: le dirigenti sono passate dal 6% del 2001 al 37% del 2007 e nelle imprese pubbliche le donne manager sono il 45%. La motivazione era puramente economica: perché rinunciare all'intelligenza, la forza e il lavoro di metà del paese? In Italia, su 23 Ministri le donne sono 5; le Presidenti di Regione sono 2 su 20; i sindaci dei Comuni capoluogo sono 116, di cui solo 6 sono donne. Non abbiamo mai avuto un Presidente della Repubblica e tantomeno un Presidente del Consiglio donna... (Da Famiglia Cristiana n. 25/2010, p. 121). Spesso la modalità di un sesso per imporsi sull'altro è la violenza, fisica, verbale e/o psicologica.

1. Organizzate delle gare sportive che vedano contrapposte una squadra solo femminile e una squadra solo maschile. Poi parlatene tutti insieme: chi vince quali gare e perché?
2. Organizzate una gara tra maschi e femmine su argomento scolastico con un tabellone dove si possono scegliere le diverse materie su cui sarà ciascuna domanda. Alla fine cercate di capire se esistono materie più congeniali alle ragazze e altre più congeniali ai ragazzi. Se esistono, perché?
3. Ritagliate immagini di donne e uomini dalle riviste e realizzate dei cartelloni che presentino la figura della donna a casa e che lavora e quella dell'uomo a casa e che lavora. Che differenze si notano? Realizzate poi una pubblicità vostra in cui il posto della donna venga preso dall'immagine di un uomo e viceversa. Cosa vi sembra?
4. I mestieri: i capi gridano un mestiere e il branco/cerchio deve correre verso la parete di destra della tana se il mestiere viene normalmente svolto dalle donne, verso quella di sinistra se il mestiere viene normalmente svolto dagli uomini o restare al centro se viene svolto indifferentemente da uomini e donne. Parlate poi insieme dei mestieri e chiedete a ciascuno cosa farà da grande e perché. Su un cartellone, create la hit-parade dei mestieri preferiti dal branco e chiedete a ciascuno

di reperire informazioni su quello che vorrà fare da grande per illustrarlo durante la riunione successiva a tutto il branco.

5. Al supermercato: i L/C intervistano delle donne e degli uomini che fanno la spesa, chiedendo loro anche di quanti membri è composta la loro famiglia. Scrivono quello che vedono nel loro carrello. In tana si fa il confronto: le donne intervistate per quante persone comprano? E gli uomini? Cosa comprano le donne e cosa comprano gli uomini? Ci sono differenze? Ci sono similitudini? Esiste una spesa “femminile” e una “maschile”?
6. Gioco tipo memory: ci sono carte con uomini, carte con donne, e carte con mestieri da abbinare fra loro secondo quello che comunemente è più presente nella società. Si conclude con un giro di perché (e se si conoscono eccezioni).
7. Alla ricerca di... Realizzate interviste a: una donna che fa l'autista degli autobus, un'operatrice ecologica (spazzina), un infermiere, un parrucchiere/shampista in un negozio di parrucchiere per donne, un professore, una donna in politica. Preparate una lista di domande simili e chiedete a ciascuno quali sono i vantaggi e gli svantaggi di essere uomo o donna nelle loro professioni.
8. Quali sport sono considerati “maschili” e quali “femminili”. Perché? Ci sono squadre di entrambi i sessi che le praticano? Ci sono regolamenti diversi? Organizzate un incontro con un atleta maschio e un'atleta femmina e chiedete loro di insegnarvi degli esercizi per potenziare i muscoli dei maschi e quelli delle femmine: ci sono differenze?
9. Raccogliete delle immagini da giornali e riviste che riguardino la violenza sulle donne e sui bambini. Parlatene insieme e poi preparate un fumetto contro la violenza sulle donne e sui bambini.

d) FEMMINE, MASCHI, BAMBINI E BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE, UOMINI E DONNE: LA NOSTRA RICCHEZZA

1. Realizzate un maxi puzzle formato da tasselli rosa e azzurri con davanti le foto di ciascun membro del gruppo e dietro il talento/i di ciascuno da sistemare all'ingresso della sede.
2. Gioco con la palla per raccontare somiglianze e differenze (io e te abbiamo in comune... e invece ci differenzia...).
3. Il linguaggio del corpo: i capi preparano delle carte da gioco su cui scrivono una frase (es.: sei arrabbiato/a per un brutto voto; sei felice di aver aiutato un amico/a). I lupetti e le coccinelle devono far capire alla loro sestiglia più particolare possibile senza usare le parole ma utilizzando il corpo. Vince chi indovina più situazioni. I capi illustrano cosa significa "linguaggio del corpo".
4. Saper usare le mani: organizzate un atelier per imparare a modellare la creta/pasta di sale e realizzate un presepe per la parrocchia.
5. Saper usare le mani: lupetti, lupette e coccinelle imparano tutti a fare 5 nodi. Chi ci riesce bendato/a?
6. Saper usare le mani: lupetti, lupette e coccinelle preparano una merenda per i ragazzini del quartiere con le loro mani.
7. Saper usare la fantasia: lupetti, lupette e coccinelle organizzano un pomeriggio di giochi di movimento e di quiz scolastici per i bambini della parrocchia.
8. Saper usare l'intelligenza: lupetti, lupette e coccinelle fanno interviste nel quartiere per capire quali sono i problemi locali e propongono soluzioni che illustrano ai politici con una lettera/una visita/una mail/un videomessaggio...
9. Sapere usare la bellezza: invitando un'estetista, i lupetti, le lupette e le coccinelle imparano a truccarsi per carnevale trasformando il viso nel muso di un animale.
10. Una donna e un uomo significativi: chiedete a lupetti e coccinelle di pensare ad un personaggio, un santo, una persona comune, di compilare una carta di identità e presentarlo/a al Branco/Cerchio. Fate votare poi l'uomo e la donna che risultano più significativi e nella carta d'identità indicate per quali valori lo sono

APPENDICE

Fare coeducazione nelle branche

M.Vittoria Gatti, da "RS Servire" n.4, 1998

“La filosofia occidentale, forse ogni filosofia, si è svolta a partire da un soggetto unico. Per secoli, non si è immaginato che potessero esistere soggetti diversi e che, più in particolare, l’uomo e la donna potessero essere soggetti differenti”

Se osserviamo l’esperienza scout da questa prospettiva, dobbiamo senza dubbio riconoscerle il merito di avere, sin dagli inizi, remato controcorrente rispetto ad ogni filosofia del soggetto unico. Femminile e maschile, infatti, hanno plasmato a propria immagine questa esperienza, facendone due realtà differenti seppure in sintonia d’intenti.

Così scautismo e guidismo, roverismo e scoltismo, maturati su binari paralleli, hanno dato forma differente agli stessi contenuti: autoeducazione, comunità, vita all’aperto, gioco e servizio.

E quando, alla fine degli anni ’60, si pensò che tutto questo non fosse sufficiente, non fu certo perché qualcuno credette di potere annullare queste differenze e ridurre ad unum i due soggetti. Tutt’altro: si pensò che sarebbe stato ancora più stimolante per la loro crescita e formazione il fatto di potersi confrontare più da vicino, di incontrarsi condividendo esperienze comuni.

Leggiamo nel patto associativo: «Per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito»

Esperienze comuni, dunque, non per omologare soggetti così simili da poter di fatto divenire identici, ma per stimolare soggetti differenti a ricercare e rafforzare la propria personalità.

Nell’analizzare l’esperienza della coeducazione nelle varie branche muoveremo da una convinzione: la coeducazione, sia che con essa si intenda l’esperienza dell’unità mista, sia che si intenda quella della unità parallele, con progetti e realizzazioni comuni, richiede ai due sessi sempre una certa fatica, percepibile in maniera differente a seconda dell’età dei ragazzi: la fatica, cioè, di “essere due”, di uscire dalla tranquilla autoreferenzialità del gruppo del proprio sesso per affrontare la, spesso difficile, diversità dell’altro. “Donna(e) e uomo(ini) sono dunque diversi, più diversi che neri e bianchi, cattolici e musulmani, europei e orientali.

Essi sono diversi nella loro costituzione soggettiva, nella loro visione del mondo". Se questa alterità radicale è vera, se questa "costituzione soggettiva" non sta solo nelle parole ma è palpabile nella realtà quotidiana, allora è forse proprio da essa che scaturiranno "i guadagni e le perdite" la grandezza e il limite dell'avventura della coeducazione.

La branca L/C: se insieme ci si diverte di più

A volte si è portati a credere che fare coeducazione in questa branca sia più facile perché lupetti e coccinelle "sono bambini" e dunque hanno (e danno) meno problemi. Che le cose non siano così, qualunque Akela o Arcanda lo può testimoniare. Potremmo quasi azzardare l'ipotesi che qui sia tutto in realtà un po' più difficile. Crescendo, infatti, i ragazzi e le ragazze saranno portati, attraverso la guida dei capi, a intravedere un senso, un fine nel loro

stare insieme, anche quando costa fatica, anche quando si starebbe più volentieri a fare un po' di sana lotta tra ragazzi dimenticandosi delle "paturnie" femminili o si passerebbe più volentieri il tempo a chiacchierare tra ragazze, senza dovere subire l'ennesima partita di roverino.

Ma tutto ciò non vale per i bambini e le bambine in età L/C: qui non valgono molto i ragionamenti sui fini. Lo stare bene insieme, il vivere la "famiglia felice" deve essere sensazione viva, palpabile da ogni bambino qui e ora, altrimenti perde tutta la sua forza e il suo valore. Ma se i capi sanno valorizzare le differenze e fare sentire che "insieme ci si diverte di più", che giocare a scalpo, inventare una scenetta, cantare una canzone è più divertente se fatto tutti insieme, questo farà la differenza, e renderà questa esperienza assolutamente unica.

Divertendosi insieme, infatti, bambine e bambini toccheranno con mano che non solo l'esuberanza di Piero e la sensibilità di Francesca si compensano, ma anche la timidezza di Aldo e l'esuberanza di Martina sono altrettanto importanti per il gruppo, se vissuti serenamente, fuori da inutili ruoli preconfezionati. "La coeducazione non è [...] il semplice stare insieme, ma vivere una precisa proposta educativa che tenga conto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali".

La branca E/G: nel cuore della differenza

Se c'è un'età in cui i pregi e i rischi di un'educazione in comune sono più evidenti, essa è senza dubbio quella del reparto. Che si tratti di unità miste o di reparti paralleli, di un'impresa da realizzare insieme o della normale attività di reparto, infatti, è qui che lo scarto tra essere tra persone dello stesso sesso e essere a confronto con l'altro sesso si

fa sentire in tutta la sua radicalità, generando a volte timori e spaesamento, ma anche una certa curiosità che, come si sa, sta alla base di ogni (futura) conoscenza. I ragazzi lamentano spesso una maggiore fatica a mantenere uno spirito di corpo, si sentono in qualche modo limitati dalla presenza delle ragazze nel vivere esperienze che siano “solo loro”, e tuttavia sono incuriositi da questo modo “altro” di rapportarsi con le cose, di intessere relazioni, di affrontare una discussione.

Le ragazze, dal canto loro, vivono di fatto altre limitazioni, anche se in genere sono più reticenti nel riconoscerle: così, in una serata di bivacco comune, una guida, per quanto abituata ad animare momenti di festa con le altre guide, lascerà più volentieri “la scena” a un suo coetaneo ed eviterà di mettersi in mostra (Oscar Wilde diceva che l’umorismo è una delle migliori doti in un uomo e uno dei peggiori difetti per una donna e noi donne, spesso, ci comportiamo come se gli credessimo) e una capo squadriglia con un buono spirito organizzativo lascerà volentieri a uno scout il compito di risolvere questioni tecniche o gestionali.

Se questi sono alcuni possibili (e a volte molto reali) limiti, il prenderne coscienza non ha certo come scopo la resa di fronte a una presunta “incompatibilità” tra i sessi. Al contrario, dovrebbe aiutare noi capi a valorizzare.

Poiché, se il fine è quello di aiutare ragazzi e ragazze a crescere come uomini e donne capaci di relazioni autentiche, quella del reparto è certamente un’occasione privilegiata.

Qui, infatti, le paure reciproche, le difficoltà nel confrontarsi, emergono in un contesto particolare, in cui il fine a cui si aspira (riuscire nell’impresa, vincere un grande gioco, realizzare un bivacco che sia “memorabile”) diventa occasione concreta per superare le paure e affidarsi alle diversità altrui come a concrete possibilità di riuscire meglio in ciò che si sta facendo. E, così facendo, tra un gioco, un’impresa e un consiglio della legge, si inizia a intravedere qualcosa di importante tra le pieghe di queste - ancora un po’ misteriose diversità.

La branca R/S: uomini e donne, dentro e fuori il clan

Se penso a una peculiarità di questa branca rispetto alle altre, mi viene in mente ciò che i rover e le scolte sono al di fuori dell’attività scout: la scuola, il lavoro, l’università, le relazioni affettive che assumono via via un carattere sempre più rilevante all’interno della loro vita. L’essere maschi e femmine inizia a declinarsi nella forma dell’essere uomini e donne, persone che entrano nella età adulta e in essa vedono

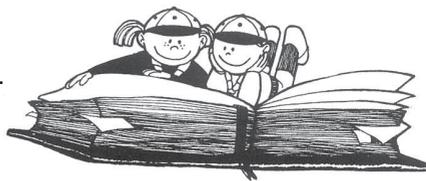
rispecchiata la propria personalità. E questa personalità assume per ciascuno connotazioni differenti a seconda degli studi che intraprende, della professione verso cui si indirizza, della persona di cui si innamora.

Per questo, credo, la coeducazione in questa branca è così delicata e ricca di potenzialità.

Delicata, proprio perché un certo modo di relazionarsi con l'altro sesso, o di vivere il proprio, incide in maniera forte su questo bilancio continuo che ciascuno fa del proprio essere uomo o donna. Per questo aumenta il rischio della ruolizzazione del cadere nel "Noi promuoviamo le attività fisiche perché siamo uomini" e "Noi ci occupiamo della catechesi, dei momenti di discussione perché siamo donne", e di diventare uomini e donne "Parziali", con una sensibilità sviluppata in senso unidirezionale e dunque non completi. Ma se il rischio della ruolizzazione aumenta proprio per questo bisogno di definirsi, di dire una volta per tutte che si è uomini o donne, fatti in un certo modo, la grande potenzialità della coeducazione risiede proprio in questo: nella possibilità di esperire un confronto reale e continuo con l'altro sesso, di vedere da vicino, al di fuori di ruoli stereotipati, cosa vuole dire camminare otto ore sotto il sole per una ragazza, perché lo fa, cosa la muove, e ascoltare il diverso modo in cui un ragazzo legge e medita ad alta voce, per i suoi compagni di strada, un brano del Vangelo. Per capire, insomma, che essere diversi non significa fare cose diverse, ma vivere e interpretare diversamente ciò che si fa.

Maria Vittoria Gatti

BIBLIOGRAFIA SULLA COEDUCAZIONE



- **“Centenario WAGGGS 2010-2012, Obiettivo del millennio n.3: valorizzare le doti di ragazzi e ragazze per cambiare il mondo”**, Thinking Day 2011, documento scaricabile dal sito Agesci
- **“Non è solo stare insieme”**, Centro Documentazione Agesci, 2010, libro scaricabile dal sito Agesci
- **“Educazione all’amore, coeducazione e costruzione dell’attività di genere attraverso il metodo scout”**, Stefano Costa, 2010, documento scaricabile dal sito Agesci
- **“Orientamenti guida del magistero ecclesiastico in materia di educazione alla sessualità e all’affettività”**, fr. Alessandro Salucci, 2010, documento scaricabile dal sito Agesci
- **“Forza e grazia, coeducazione e diarchia”**, Agesci Piemonte, www.piemonte.agesci.it/branche/eg//Traccia_2_2010web.pdf
- **“La coeducazione”**, Quaderni di Proposta Educativa n.0.2004 http://www.giomathis.com/images/graphic_design/Agesci/QPE/QPE_n0.pdf
- **“La coeducazione”**, RS Servire n.4, 1998, scaricabile dal sito di “RS Servire”
- **“Identità di genere e metodo scout: la coeducazione”**, Nuova Fiordaliso, 1994
- **“Educare all’amore”**, Roberto Lorenzini, Nuova editrice Fiordaliso, 1993

**Questo libretto è stato realizzato
dalla Pattuglia Regionale L/C Emilia Romagna 2010-2011**

Letizia Goni e Nicola Catellani (incaricati regionali),
don Andrea Budelacci (A.E. regionale L/C),

Sara Vivona e Luca Menghini (Zona di Piacenza),
Irene Della Ghezza e Michele Bocelli (Zona di Parma),
Benedetta Ferrari e Claudio Falduto (Zona di Reggio Emilia),
Silvia Cini e Stefano Venturini (Zona di Carpi),
Viola Malagoli Tagliazucchi e Giorgio Parise (Zona di Modena),
Graziella Cavazzuti e Andrea Bettelli (Zona di Modena Pedemontana),
Elena Serra, Marcella Maestri, Giovanni Biagini,
Maria Elia Natali, Claudio Cervellati (Zona di Bologna),
Francesca Palli e Peppe Santangelo (Zona di Ferrara),
Daniela Manzoni, Fabrizio Figna,
Viola Cappelli, Francesco Bentini, Giacomo Marchi (Zona di Ravenna),
Lisa Di Paolo e Chiara Magnani (Zona di Forlì),
Beatrice Dall'Acqua e Alessio Meneghelli (Zona di Cesena),
Maria Giovanna Macca, Fabrizio Colombari,
Chiara Grassi, Michele Arcangeli (Zona di Rimini)

I disegni sono tratti da "Giochiamo" e altre riviste associative.

Foto di copertina di Nicola Catellani.

